

RECENSIONI

"Strani-ieri" per la regia di Simone Schinocca in scena al Vascello fino all'11 dicembre

Migrazione

autoctona

Migrazione autoctona

GIANFRANCO QUADRINI

L'altro sud, quello degli anni Cinquanta che ripone le proprie speranze di riscatto sociale nel nord ricco del Paese per fuoriuscire dalla miseria. *Strani-ieri* è uno spettacolo colto (nel senso antropologico) che propone il tema della migrazione autoctona del passato simile a quella odierna. Sono diversi i protagonisti ma non le vicissitudini umane. Un tempo si emigrava dal Mezzogiorno d'Italia; oggi dal terzo mondo per tentare di realizzare i sogni racchiusi in una valigia, speranza in un domani migliore per rianimare esistenze che rischiano di spegnersi. Questo il canovaccio della pièce proposta al teatro Vascello di Roma, tradotto in una rappresentazione che fa vacillare le "certezze" di chi ce l'ha fatta e si chiama fuori dalle tematiche sociali. Sono affari altrui di cui è "meglio" non occuparsi; per non turbare le nostre (in)coscienze distratte dall'effimero. Già, perché siamo intrisi di egoismo dalla solidarietà pelosa. E pensare che la solidarietà, prendendo per buona l'onomatopeica della parola stessa, è fatta di cose solide, quelle di una messinscena con cui Simone Schinocca (autore e regista della kermesse) rivisita il capitolo di una storia uguale a se stessa, l'annosa questione meridionale che continua a essere ignorata. Un ragazzo decide di

raggiungere Torino dove pensa di realizzarsi grazie all'agognata Fiat, quell'industria nazionale di automobili divenuta il miraggio d'intergenerazioni del passato. Lo seguirà una nutrita pattuglia di conterranei che si radicherà (ma solo apparentemente) nel tessuto produttivo del Belpaese. Questo giovane metterà su famiglia con moglie e figli. Ma le sue fantasticherie si tramutano presto in una tragedia esistenziale dai risvolti drammatici; perché deve fare i conti con una realtà distante anni luce dal mondo rurale che lo ha visto crescere. La regia di Schinocca (a tratti confusionaria), somiglia ad un fiume carsico che scompare per riemergere con una forza dirompente ed evocativa. Un "onirismo allucinato" cui danno vita Valentina Aicardi, Elio D'Alessandro, Antonella Delli Gatti, Costanza Maria Frola, Paolo Li Volsi, Annaluce Marchione, Nicola Marchitello e Giuliano Scarpinato. Il ribellismo scenico (un pò anarcoide) occulta il lirismo dell'opera che ricorda l'ubiquità pittorica di Emilio Vedova. *Strani-ieri* è un Giano bifronte che coniuga realtà e sogno, il sincretismo di una narrazione tradotta in uno show che indaga – per dirla con linguaggio marxiano – le classi subalterne della società. Quelle degli strani-ieri e/o stranieri, ostaggio di un omertoso "psicodramma" sempiterno che sopravvive all'oggi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Simone Schinocca (in alto)
ed alcune scene dello
spettacolo

